

Ancora per poco contumace il fascista fatto fuggire con l'aiuto del SID?

Fiato sospeso per Pozzan a Catanzaro

Imputato-teste depositario di molti segreti

Tutti d'accordo nel reclamare che sia assicurato di nuovo ai giudici di piazza Fontana - A lui legata la sorte di alti personaggi - Chi diede a Maletti e La Bruna l'ordine di farlo espatriare?

Dalla nostra redazione

CATANZARO. L'udienza di oggi al processo di Catanzaro — la settimana dell'11 — è stata dominata, decisamente ed indirettamente, dall'arresto di Marco Pozzan, personaggio chiave non solo per l'interpretazione del 1969, ma anche per trovare il bandolo della trama successiva, quella orlata per continuare a coprire le responsabilità.

Ad incontrare l'arrestato è stato un avvocato di parte civile, Azziari Botta, il quale ha chiesto che venisse operato uno scambio di documenti: essenzialmente il mandato di cattura riguardante Marco Pozzan da inviare al ministro di Grazia e Giustizia con la richiesta di dare corso alla pratica di estradizione. La proposta è accolta da obiezioni e interruzioni. «Giudichiamo in faccia la realtà ha detto, ad esempio, un altro difensore di parte civile, Gaetano...».

Il PM Lombardi, da parte sua, ha obiettato che nessuna richiesta di estradizione è possibile avanzare per via della mancanza di un certo accordo fra gli imputati ed i legali processuali. Veri e propri «particolari», sono ormai in mano a Fredda e Ventura, mentre Giannettini è rimasto ancora oggi isolato, in un'angolo, fra un gruppetto di coaccusati, tra i quali il fatto di essere oggetto per la polizia dell'espulsione dalla Spagna di Marco Pozzan.

«Indifferenza» è stata la reazione ostentata invece da Franco Freda. Commenti anche fra gli avvocati. L'avvocato di Giannettini ha detto che il fatto di essere oggetto di espulsione dalla Spagna di Pozzan potrebbe essere collegata ad una sua attività terroristica in questo paese, ovvero ad un accordo tra i servizi segreti dei due paesi, e in questa ultima ipotesi il fatto di essere oggetto di espulsione potrebbe essere collegato ad un accordo tra i servizi segreti dei due paesi, e in questa ultima ipotesi il fatto di essere oggetto di espulsione potrebbe essere collegato ad un accordo tra i servizi segreti dei due paesi.

Franco Martelli

Dal nostro inviato

CATANZARO. L'Esiste un nesso tra il minaccioso gerundio usato il 21 gennaio scorso dal giudice di Catanzaro, l'arresto in Spagna di Marco Pozzan? Sicuramente questo personaggio è importantissimo. Il mandato di cattura è arrivato a giudizio per strage dal giudice D'Ambrasio di Milano, potrebbe concorrere a trasferire la imputazione nella più scomoda posizione di imputato, a comunicare, ad esempio, di Pino Rauti, il fondatore di «Ordine nuovo», il gruppo estremistico di destra cui apparteneva anche Franco Freda. Un proprio il Pozzan, l'ex fedele di tutto per tutto «Confidant» di Padova, che ora ha 51 anni, a dire per ben due volte che alla famosa riunione del 18 aprile 1969 aveva partecipato Rauti. La prima volta s'è disse, quando era incarcerato a Padova, il 21 gennaio 1972. Confermò la presenza di Rauti, aggiungendo che in una compagnia era giunto anche un giornalista di nome Rauti, in un successivo interrogatorio esplicito il mezzo Sin dalla prima sua dichiarazione anticipata, il Pozzan, trattazione, che fece nel terzo interrogatorio del 14 marzo.

D. Questa sua anticipazione, s. trova traccia nella registrazione PM Pietro Calabrese, il magistrato di Treviso che, dopo aver ascoltato le sconvolgenti dichiarazioni del Pozzan, ha detto di aver fatto un'inchiesta contro il gruppo di Fredda e Ventura. Proprio a Catanzaro, poco tempo fa, si siamo riuniti per un colloquio chiarimenti su questo episodio. «Ricordo bene» — ha detto il dottor Calabrese, che «sono stato interrogato al tribunale di Padova — che il Pozzan, in ogni deposizione, mentre racconta le sue esperienze, non ha mai detto di aver conosciuto Rauti, e che, anzi, ha sempre negato di averlo conosciuto. Ma, in un'occasione, ha detto di aver conosciuto Rauti, e che, anzi, ha sempre negato di averlo conosciuto. Ma, in un'occasione, ha detto di aver conosciuto Rauti, e che, anzi, ha sempre negato di averlo conosciuto.

Del resto, lo stesso giudice istruttore di Catanzaro, Giannettini, nella sua sentenza di rinvio a giudizio per Giannettini, ritiene la trattazione anticipata del Pozzan di questo magistrato e che il Pozzan avrebbe fatto il nome di Rauti, per essere il personaggio chiave della base della sua dichiarazione. Questa riserva di Pozzan, per errore, part'oppo, non è altro che un tentativo di fatto cenno nella mia ricostruzione, assumendone la piena responsabilità. Essendo stato il Pozzan, in presenza del suo difensore, la ritrazione del Pozzan perde ogni valore.

Il resto, lo stesso giudice istruttore di Catanzaro, Giannettini, nella sua sentenza di rinvio a giudizio per Giannettini, ritiene la trattazione anticipata del Pozzan di questo magistrato e che il Pozzan avrebbe fatto il nome di Rauti, per essere il personaggio chiave della base della sua dichiarazione. Questa riserva di Pozzan, per errore, part'oppo, non è altro che un tentativo di fatto cenno nella mia ricostruzione, assumendone la piena responsabilità. Essendo stato il Pozzan, in presenza del suo difensore, la ritrazione del Pozzan perde ogni valore.

A proposito del Pozzan, stamane, nell'aula del processo, Giovanni Ventura ha affermato che la sua presenza gli consentirebbe di mandare a poco Maletti e La Bruna. Ventura, che ha sempre sostenuto, pensa evidentemente alla lettera che il Pozzan, sta alla sollecitazione, gli fece a ve-



CATANZARO — Giovanni Ventura e Franco Freda sul banco degli imputati durante il processo

I giudici fiorentini

Cercano in Spagna collegamenti con il delitto Occorsio

Dalla nostra redazione

FIRENZE. L'arresto in Spagna dei neofascisti italiani Marco Pozzan, Elio Massarandrea, Edoardo Pomar e Francesco Zaffino ha provocato dei collegamenti fra gli inquirenti fiorentini che portano avanti l'inchiesta sul l'omicidio del giudice romano Ettore Occorsio.

Come abbiamo già rilevato recentemente, il giudice Alberto Corrieri, il sostituto procuratore Pier Luigi Vignola e il maggiore del CC Orlino Dell'Amico ritengono che potrebbero esistere dei collegamenti fra il delitto Occorsio e la terribile uccisione dei cinque comunisti spagnoli avvenuta a Madrid il 25 gennaio in un ufficio del lavoro. Alcune coincidenze fra i due crimini sono piuttosto significative. Innanzitutto l'arma usata dai due killers per assassinare i quattro avvocati e l'operaio comunista è grosso modo, dello stesso tipo di quella adoperata da Pier Luigi Vignola in un suo attentato la mattina del 10 luglio. Si tratta di un famoso mitra in dotazione ai servizi segreti della CIA. In secondo luogo, osservando gli inquirenti, il massacro di Madrid sarebbe opera di un commando di cui facevano parte oltre ad alcuni neofascisti italiani (il sud americano, la stessa persona che, secondo il fascista Giancarlo Ferrar, partecipò all'uccisione di Occorsio assieme a Comelotti). Per questi motivi il giudice Corrieri ha

Armi in cella, auto alla porta

Commando esterno per far evadere i fascisti del Circeo

Dalla nostra redazione

È un piano meticoloso e ben preparato quello messo in atto l'altra sera dai prigionieri nel Circeo e Guido per evadere dal carcere di Latina. Ad attendere i due fascisti ce ne altri due detenuti: Belli e Morelato che si erano uniti a loro nel tentativo di fuga fuori del carcere. I due uomini del commando esterno erano dei complici con due auto di grossa cilindrata. Una BMW e una Mercedes, parcheggiate nei pressi del portone d'ingresso, sono state allontanate poco dopo le 14,00, cioè appena è apparso chiaro che il tentativo di fuga era fallito. I reclusi hanno chiesto e ottenuto in cambio dell'arresto, preso in ostaggio, il trasferimento in altro carcere. Angelo Lizo è stato quindi rinchiuso nell'istituto di pena di Avigliana nazionale.

Comunque l'interpol è stata incaricata dal giudice Corrieri di seguire, ora, i movimenti di Massarandrea, uno scassinatore e quattro avvocati neofascisti italiani. Ettore Occorsio, il giudice Corrieri ha detto che il fatto di essere oggetto di espulsione dalla Spagna di Pozzan potrebbe essere collegata ad una sua attività terroristica in questo paese, ovvero ad un accordo tra i servizi segreti dei due paesi, e in questa ultima ipotesi il fatto di essere oggetto di espulsione potrebbe essere collegata ad un accordo tra i servizi segreti dei due paesi.

Giorgio Sgheri

Faticoso tentativo di far luce sulla strage di piazza della Loggia a Brescia

Interrogato il figlio del giudice Arcai nonostante gli ostacoli della difesa

I magistrati si devono far largo in un mare di cavilli giudiziari sollevati dai difensori e dal padre dell'arrestato - Il giovane cerca di minimizzare le sue amicizie fasciste

Attentato alla «Face Standard» di Milano

MILANO. I

Dai tanti che, bollando il delitto come una macchia non stata fatta sparire questa mattina, poco dopo, si è recato a sede della «Face Standard» a Milano, da un gruppo di sei, zovani, che poco prima avevano minacciato una guardia zarista. L'attentato ha distrutto una cabina telefonica e danneggiato il soffitto di un altro piano.

I danni dell'esplosione sono stati limitati poiché nella base di viale Certosa 218, secondo per l'arresto, si erano compiuti tutti i preparativi per il prossimo tentativo di fuga dei sei, a «Face Standard». Non si erano quindi, nei mesi scorsi, stati preparati. Le guardie notturne, a San Pio, di 30 anni, sarebbe un probabile candidato per l'arresto. La sua presenza è stata scoperta da passamontagna, che ha scovato il cancello, e si è liberata molto più tardi, da alcuni di loro.

Dal nostro inviato

«Bazzi dice che possiede un'auto tranquilla perché è il figlio del giudice Arcai. Per difendersi il figlio dice che non ha mai visto quella macchina deinterrogatorio, reso da Ugo Bonati, il 22 ottobre del 1975 a Brindisi, e che, praticamente, chissà di cosa si è trattato. Il figlio dice che la prima fase dell'interrogatorio di Andrea Arcai, il figlio di Ugo Bonati, è stato un colloquio con un certo numero di concorsi per l'acquisto di un'auto di piazza della Loggia.

Un industriale milanese, Marco, 50 anni, è stato rapito nella sua villa a San Casciano dei Bagni, una località in provincia di Siena, da tre banditi armati e mascherati. L'industriale, che ha alcuni possedimenti nella zona, è trovato nella sua abitazione, «Villa La Quercia», vicina al paese di Sesto, con un proiettile in un braccio e un'arma di fuoco in mano. L'industriale è stato rapito nella sua villa a San Casciano dei Bagni, una località in provincia di Siena, da tre banditi armati e mascherati.

SIENA. I

Secondo una prima ricostruzione del rapimento, Ombino sarebbe stato aggredito dai tre banditi, proprio alla porta di villa «La Quercia». L'industriale è stato ammanettato, e il suo ammanettamento, tornandosi a una cena con Dante Geronzi, 45 anni, che dirige la sede di San Casciano dei Bagni. La famiglia Ombino, infatti, possiede altre proprietà agricole in tutta la provincia di Siena, e di tutte è amministratore Giuseppe Mario Quaranta, di San Casciano dei Bagni, di stanza a Talamone, 60 anni, si è recato per incontrare il giudice istruttore di piazza della Loggia.

Carlo Bianchi

Giovane industriale rapita nel Barese da due banditi

Bloccati dal magistrato tutti i beni della famiglia della ragazza - Sequestrato nel Senese impresario di Milano

BARI. I

Rapisce sono in corso da parte di polizia e carabinieri, anche con l'aiuto di e coteri, della giovane industriale di 20 anni, Vincenza Grilli, rapita la sera del 20 gennaio scorso nel suo piccolo stabilimento per la lavorazione di peli alla periferia di Corato, comune ad una cinquantina di chilometri da Bari. Sbarcati dopo di giorno, i rapitori hanno telefonato nell'ufficio dicendo che «la signorina» stava bene e che si sarebbe fatta sentire in un'ora. Due malfattori, mascherati con fasce antracina ed uno dei quali armato di una pistola, hanno fatto di colpo irruzione verso le 19,30 nella stanza di Vincenza Grilli, 31 anni, e due operai. Tutti e tre sono stati perquisiti ed hanno perso le chiavi dell'automobile di Vincenza Grilli. «Mi ha detto, con un accento di Corato, che era andato ad aprire la porta di casa mia. Mi ha detto che era andato ad aprire la porta di casa mia. Mi ha detto che era andato ad aprire la porta di casa mia.



Vincenza Grilli, la giovane industriale rapita.

Per i malanni di un imputato

Rischia di saltare il processo Mazzotti

NOVARA. I

Francesco Gattini, uno dei maggiori imputati al processo per l'omicidio di Carlo Mazzotti, rischia di saltare il processo. Gattini, che ha 45 anni, è stato arrestato il 14 gennaio scorso. Il presidente Caroselli non ha potuto fare altro che sospendere l'udienza ed aggiornarla a domani mattina. Gattini, che ha 45 anni, è stato arrestato il 14 gennaio scorso. Il presidente Caroselli non ha potuto fare altro che sospendere l'udienza ed aggiornarla a domani mattina.

Le ipotesi che vengono fatte sul tentativo di Gattini di far saltare il processo sono tre: si tratta delle ultime, disperate, di un imputato che ormai ha il fatto certo ed a cui può essere utile anche una sospensione di una quindicina di giorni. Gattini, che vuole realmente sottrarsi agli interrogatori? Oppure, con il trasferimento da un carcere ad un altro, cerca di preparare la strada della fuga?

Lo scandalo delle bustarelle ad Alatri

Altri tre in carcere dopo il sindaco dc

Altre tre persone sono state arrestate dopo l'arresto del sindaco dc di Alatri, avvenuta il 20 gennaio scorso. Le tre persone sono state arrestate dopo l'arresto del sindaco dc di Alatri, avvenuta il 20 gennaio scorso. Le tre persone sono state arrestate dopo l'arresto del sindaco dc di Alatri, avvenuta il 20 gennaio scorso.

IN OGNI CASO, Renault 5

Renault 5 è meglio. Perché non è la solita automobile. Renault 5 è inconfondibile nel design: si nota fra tutti. È unica nella personalità: conosce un'altra cittadina del mondo? È inimitabile nel confort: tanto spazio, sospensione, «ogni strada», divano posteriore articolabile. È inusuale nelle prestazioni: trazione anteriore guida spensierata, consumi ridottissimi. È la più bella vettura della sua categoria. Ed è sempre la preferita. Insomma, nessun'altra automobile è come la Renault 5.

Renault 5 in tre versioni: L. 850, TL. 950, TS. 1300

Le Renault sono lubrificate con prodotti ELF

Gamma Renault, trazione anteriore. Sempre più competitiva.